

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

## RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane <i>Filippo Maria Troiani</i>	13
Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia <i>Sergio Bellezza</i>	30
Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento <i>Claudia Gori</i>	42
1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese <i>Marcello Marcellini</i>	59
Gli schedari della “Bell’Epoca” di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello <i>Gloria Colonnelli</i>	81
Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa <i>Luca Gatti</i>	97
Guerra, Resistenza e Liberazione. L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944) <i>Ruggero Ranieri</i>	123
Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945) <i>Andrea Maori</i>	159

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

## CONVEGNI

### **L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana**

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289  
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco  
*Luciana Brunelli*

### **L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849**

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307  
*Alberto Stramaccioni*

Il modello costituzionale 324  
*Gian Biagio Furiozzi*

Le relazioni internazionali 330  
*Valdo Spini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

## Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*La Redazione*

# DOCUMENTI PER LA STORIA

# Il modello umbro nel secondo dopoguerra. Intervista a Vinicio Bottacchiari

TIZIANO BERTINI *Giornalista*

Vinicio Bottacchiari è nato a Verona nel 1945 e ha vissuto a Bastia Umbra. Laureato in Scienze Politiche, ricercatore e docente nel Dipartimento di Sociologia, ha svolto attività di ricercatore e consulente in economia industriale e lavoro. Direttore centrale della società pubblica GEPI (Gestione Partecipazioni Industriali) fino al 1994, quando diventa direttore di Sviluppo Umbria. Dal 2013, terminata l'esperienza in Sviluppo Umbria con il pensionamento, continua un'attività professionale facendo l'amministratore di diverse aziende. Nel periodo in cui ha ricoperto in GEPI il ruolo di direttore centrale, ha svolto anche attività operative (presidente, direttore, amministratore delegato) in numerose imprese, occupandosi anche di nuove iniziative e innovazione. In quel periodo è intervenuto anche su alcune crisi aziendali come quelle dell'Ellesse e delle Acciaierie di Terni. Con lui abbiamo affrontato alcune delle tematiche riguardanti l'economia e l'industria umbra dal secondo dopoguerra a oggi.

## **Che tipo di economia era quella umbra all'indomani del secondo dopoguerra?**

L'Umbria era fortemente caratterizzata dalla mezzadria, che però non aveva grandissime dimensioni, anche in ragione delle caratteristiche fisiche e geografiche della regione: le superfici delle aziende erano piccole, pochissime quelle sopra i 500 ettari. Era una mezzadria diversa da quella delle regioni contermini; in essa la famiglia aveva un ruolo centrale nella

gestione dell'azienda. Questa, da un punto di vista sociologico, è stata una forte connotazione della struttura economica dell'Umbria: la famiglia come modello di gestione di un'attività imprenditoriale. Con il superamento della mezzadria e l'affermarsi della successiva piccola proprietà terriera tale modalità si sarebbe manifestata in quella che chiamavo la "famiglia spa", perché vi lavoravano diversi componenti del nucleo familiare. Su questo innesto c'è stata anche la crisi dell'agricoltura, culminata con la gelata del 1956 e i danni da essa derivanti a una struttura economica debole. Si è verificata quindi un'espulsione dall'agricoltura che però ha prodotto la crescita di piccole e microimprese artigianali, figlia a sua volta della struttura mezzadrile. Questo fenomeno ha interessato in particolare il territorio della provincia di Perugia.

### **C'è una caratteristica particolare che ha connotato il modello umbro?**

I principali settori che hanno guidato l'economia umbra, a parte la realtà di Terni, sono stati l'agro-alimentare e il tessile-abbigliamento, poi la meccanica di precisione. Ciò che ha connotato il modello umbro, ammesso che si possa parlarne in questi termini, è stata la progressiva trasformazione da azienda mezzadrile a piccola impresa a gestione familiare. In questo si innesta un fenomeno particolarmente significativo verificatosi in Umbria: l'economia familiare, insieme allo sviluppo di alcuni settori come l'agro-alimentare e il tessile-abbigliamento, ha favorito l'emersione di una figura femminile molto importante impiegata in questo tipo di industrie. Voglio ricordare, ad esempio, le "tabacchine" nei territori dell'Alto e Medio Tevere e nello Spolefino, cioè migliaia di donne che con contratti anche interessanti lavoravano in parte in agricoltura, sul campo, e in parte in fabbrica per la lavorazione del tabacco. Questo per le donne ha costituito un forte elemento di emancipazione, anche rispetto all'uomo che continuava a coltivare la terra. Un altro fenomeno interessante è quello legato al tessile-abbigliamento, cioè il lavoro a domicilio, che costituì una forma di smart working: la donna rimaneva impegnata nella cura della famiglia ma contemporaneamente partecipava ai processi produttivi. Anche in questo ambito c'è stata un'evoluzione: la donna che lavorava come *fasonista* ha prodotto poi la piccola impresa artigianale del tessile-abbigliamento, un passaggio che ha creato in Umbria una rete di piccoli laboratori che hanno intercettato il bisogno di flessibilità imposto dall'evoluzione dell'abbigliamento. Con

il prêt-à-porter si sono accorciati i cicli produttivi, sono saltate le intermediazioni (i grossisti), è aumentata la variabilità dell'offerta di prodotti, per cui l'apparato produttivo, prima incentrato su grandi imprese rigide, si è progressivamente decentrato per aumentare la flessibilità. Questa ha come rischio e contraddizione quello di costituire, soprattutto per i fornitori non strategici, una sorta di "sovrazzoccolo", utile nelle fasi di crescita del mercato ma fragile nelle fasi di contrazione.

### **Terni, le principali caratteristiche.**

Terni ha avuto un forte sviluppo grazie alle Partecipazioni Statali; inoltre, la presenza delle Acciaierie e del relativo indotto ha modificato anche la struttura sociologica di quel territorio. Dal punto di vista della struttura sociale, il Ternano si è differenziato fortemente dal resto dell'Umbria, perché non ha mai avuto una classe intermedia borghese. Nella società si riproduceva quella che era la struttura della fabbrica: dirigenti, quadri intermedi, operai. Quello che secondo me differenzia dal punto di vista sociologico Terni dal resto dell'Umbria riguarda anche il ruolo che hanno svolto gli istituti tecnici. Un segnale di relativa crisi fu quando gli studenti cominciarono a scegliere di iscriversi ai licei, quasi come forma di emancipazione, ma questo ha anche inaridito un po' le competenze che occorreavano all'interno delle fabbriche. L'illusione di un riscatto economico e culturale dalla fabbrica ha infatti impoverito il bacino di competenze specialistiche costituito dagli istituti tecnici, non considerando che spesso l'innovazione tecnologica, organizzativa e scientifica era più dentro i cancelli della fabbrica che fuori.

### **Come ha reagito il tessuto produttivo ternano all'indomani delle grandi distruzioni belliche?**

La reazione c'è stata grazie all'intervento delle Partecipazioni Statali. Quell'area era strategica anche perché produceva energia elettrica mediante centrali idroelettriche che erano funzionali all'attività siderurgica ed erano quindi una sola struttura con quella, ma poi ne sono state separate con la nazionalizzazione del settore elettrico e la creazione dell'ENEL. Le conseguenze di questa separazione le abbiamo avute fino agli anni settanta perché, scindendo la produzione energetica da quella siderurgica, c'è stato un accordo che per tanti anni successivi ha consentito alle Acciaierie di avere energia a prezzo calmierato. Un tema che, tra l'altro, torna anche oggi nella discussione politica.

Grande ruolo anche quello svolto dalla chimica in quell'area, un'industria anch'essa legata alle Partecipazioni Statali, con grandi imprese che nel Ternano trovavano sede, bacino di manodopera e competenze, anche se la loro gestione è sempre stata esterna al territorio.

Per la ricostruzione del tessuto socio-economico di Terni va ricordato anche il Piano regolatore generale degli anni sessanta firmato da Mario Ridolfi, un Piano di straordinaria modernità, una grande operazione culturale.

### **Se si può parlare di modello, di che tipo era quello ternano?**

Era un modello di filiera come si direbbe oggi, nel senso che la produzione energetica era funzionale a quella siderurgica e poi alle varie forme di utilizzazione, e ciò ha costituito forse un limite dal punto di vista imprenditoriale del Ternano e di quella società, perché, avendo in prossimità la trasformazione della materia prima siderurgica, forse si sarebbe potuto sviluppare di più e meglio questo settore. Anche perché poi tutte le verticalizzazioni della siderurgia, ad esempio il tubificio e il lamierino magnetico, erano sempre collegate alla prima lavorazione intermedia della filiera di produzione, ma non hanno generato un sistema produttivo autonomo che potesse utilizzare il fattore prossimità, non necessariamente in una modalità di dipendenza.

Anche a causa di ciò, in occasione delle varie crisi delle Partecipazioni Statali e delle prime privatizzazioni, non c'è stato uno slancio da parte dell'imprenditoria locale per reagire e proporsi in maniera creativa. E in quella situazione c'è stato anche chi, dal livello istituzionale, invece di cercare una strada per favorire un nuovo sviluppo industriale, avrebbe voluto trasformare una città-fabbrica in un terziario tecnologicamente avanzato.

Si trattò di un tentativo velleitario: anche oggi, a chi propone progetti e soluzioni "4.0 o 5.0" dico di fare meglio quello che sappiamo fare bene, perché non potremo mai colmare dei gap di tecnologia e conoscenze digitali, progettare e realizzare computer, programmi di intelligenza artificiale ecc.; possiamo utilizzarle, questo sì, ma pensare di sviluppare queste tematiche è miope e velleitario. Fare meglio quello che si sa fare bene vuol dire mettere in valore il capitale sociale e le competenze "storiche" del territorio, innovandole e coniugandole con le nuove tecnologie. Non a caso col turismo sembra che funzioni, perché le emergenze culturali sono uniche e tipiche.

**Indichi come strada di sviluppo possibile e risposta alla crisi di “fare meglio ciò che si sa fare bene” e che è parte di rilievo della nostra storia e identità socio-economica. Puoi spiegare meglio?**

Per quale motivo l’Umbria è il luogo dove tutte le grandi firme fanno la produzione? Perché c’è un contesto di qualità, affidabilità, flessibilità. Quelli che consideriamo campioni, l’ultimo arrivato è Cucinelli, ma prima c’erano i vari Ginocchietti, Ellesse, Ciai e, soprattutto, la straordinaria esperienza di Luisa Spagnoli che nel secondo dopoguerra ha lanciato l’originale produzione di filati di lana d’angora, hanno trovato qui quel “brodo primordiale” che ha permesso loro di emergere. Le centinaia di laboratori dove si “faceva la qualità”, dove potevi avere un riferimento produttivo senza gravarti del costo della struttura. Questo fattore, unito alla flessibilità, ha permesso lo sviluppo e il prestigio del sistema umbro su tutta la gamma di prodotti del tessile-abbigliamento.

La cultura e l’identità di un territorio sono il prodotto della relazione dialettica, quindi reciprocamente condizionante, tra struttura sociale e sistema economico. Vale a dire che tale rapporto determina la forma che assumono sia l’apparato produttivo sia i modelli culturali di un territorio. In questo senso quando si è parlato di modello NEC (Nord-Est e Centro) ci si riferiva, per differenza, a un’economia diversa da quella del triangolo industriale del Nord-Ovest, caratterizzato dalla grande impresa, e da quella in ritardo di sviluppo del Sud Italia.

In realtà quel modello non era uniforme, ma connotava varie forme economiche simili, ma diverse tra loro. Ogni territorio detiene un “capitale sociale”, che alcuni definiscono “genius loci”, che significa competenze, infrastrutture fisiche e immateriali, eccellenze, saperi caratteristici, tipici di quell’economia e di quel territorio. In questo senso, però, non si può parlare di “modello umbro” in quanto esso è un prodotto “derivato” di un sistema flessibile, adattivo, soggetto a mutazioni non sempre positive. È per questo che insisto sulla necessità di consolidare, con “innesti compatibili”, e non con velleitarie fughe in avanti, il sistema delle competenze, in qualche modo tipiche e uniche, del capitale sociale dell’Umbria.

**Siamo ancora alla fine degli anni cinquanta, nel territorio della provincia di Perugia hanno ancora un grosso peso l’agricoltura, le piccole e medie aziende alimentari, del tessile-abbigliamento e della meccanica.**

Sì, e per quanto riguarda la meccanica possiamo ricordare le Officine

Grandi Riparazioni (OGR) di Foligno, delle Ferrovie dello Stato, un'industria statale che ha permesso poi lo spin-off di molte imprese nella meccanica di precisione. La meccanizzazione dell'agricoltura, fortemente incentivata, insieme alla specializzazione di alcune colture, come il tabacco, ha favorito la crescita di imprese meccaniche legate al settore agricolo. Questo comparto si è dovuto misurare con imprese di grandi dimensioni, anche multinazionali, più capaci di innovazioni, e con economie di scala enormi. Particolarmente rilevante anche in altri territori lo sviluppo della meccanica nei comparti del vitivinicolo e dell'oleario; per quest'ultimo ambito un esempio di grande rilievo fu l'azienda Rapanelli di Foligno, attiva nei mercati nordafricani e sudamericani.

**Tra la fine degli anni cinquanta e i primi sessanta, in una fase di grande crisi, dell'agricoltura in primo luogo, ma anche con la chiusura delle miniere di lignite, l'Umbria delle istituzioni e dei principali partiti comincia a "ripensarsi e ridisegnarsi" cercando di superare le difficoltà.**

Voglio sottolineare una cosa che mi pare rilevante rispetto a quella vicenda in cui si produsse una "complicità": il mezzadro e il piccolo imprenditore erano di sinistra e quindi le amministrazioni di sinistra hanno sostenuto non la grande impresa, come accaduto in altre regioni, ma le piccole e microimprese. La base politica, sociale e culturale umbra era sostanzialmente di sinistra. E quindi i partiti di sinistra, pur con luci e ombre, hanno favorito lo sviluppo di queste piccole e piccolissime imprese. La "complicità" positiva che ha favorito lo sviluppo e il consolidamento di un insieme puntiforme di imprese ha determinato però anche risultati problematici, come ad esempio la realizzazione di 1.450 aree industriali e artigianali: ogni Comune ha fatto le proprie, senza una logica di aggregazione o integrazione.

**Prendendo spunto da questa "frammentazione", una domanda: perché in Umbria l'organizzazione industriale non si è mai strutturata in distretti?**

Perché in realtà in Umbria non c'erano i distretti, che noi oggi più propriamente chiamiamo filiere. L'unico distretto che in qualche modo era caratterizzato come area di specializzazione era quello della ceramica di Deruta, perché vi operavano quelli che producevano la materia prima, altri che facevano la prima lavorazione e altri ancora che si occupavano

di decorazione. Il distretto è un sistema di rete, una filiera completa. Il problema è che le associazioni imprenditoriali non hanno mai favorito le filiere: ognuna andava per conto proprio, chiusa nella propria logica. L'esito clamoroso di questa visione miope è che in Umbria si registrava, fino agli anni novanta, la più alta concentrazione europea di agro-alimentare con ben 13 pastifici, oltre alla grande azienda Buitoni-Perugina. Mentre in Francia, in quello stesso periodo, cresceva la Danone, risultato dell'accorpamento e fusione di varie aziende del settore, che affrontava con successo il mercato globale, da noi i pastifici, ma anche le aziende tessili, si facevano una forte concorrenza indebolendosi e scomparendo. Un processo, quello della Danone, favorito dalle associazioni imprenditoriali, con un sistema del credito che finanziava quelle operazioni. In Umbria, invece, associazioni, banche e istituzioni non si sono mai poste il problema in questi termini. Bisogna comunque considerare invero che il 65% delle imprese umbre è subfornitore di qualcun altro e questo rappresenta un forte limite: queste aziende forniscono il semilavorato, sono stabilimenti produttivi, ma il fatturato e il relativo valore aggiunto sono in capo a chi vende il prodotto. Questo rappresenta un forte handicap per il tessuto imprenditoriale umbro perché un altissimo numero di soggetti non ha di fatto rapporti diretti con il mercato che, in qualche modo, ne determina e penalizza sia la produttività, sia stipendi e salari. Quindi un limite a una diversa organizzazione industriale è stato determinato in parte dalle caratteristiche delle aziende.

### **Perché la politica e le associazioni imprenditoriali non si sono poste questo problema nei termini corretti?**

Quando ero a Sviluppo Umbria feci fare una ricerca riferita alle attività delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno che mirava a rilevare la componentistica necessaria per realizzare un treno. Le OGR avevano – e hanno ancora – circa 20 subfornitori, ognuno dei quali produce un pezzo. Perché, ci chiedemmo, non proviamo a realizzare le condizioni per garantire in loco la produzione completa? Non ci si riusciva perché mancava sia la dimensione finanziaria che quella commerciale per realizzare un treno.

La lettura economica che è sempre stata fatta per settori – meccanica, chimica, siderurgia – non restituisce una lettura corretta dell'Umbria. Cerco di spiegarvi: un frigorifero è composto da materiali che provengono da 13 settori produttivi e per realizzare tale prodotto devi avere

aziende che si occupano specialisticamente delle varie componenti. Se hai sul territorio queste aziende, perché non fai il prodotto finito? Perché manca la dimensione di scala, sia finanziaria, sia commerciale. Questa è una condanna che ancora noi ci portiamo dietro, ma fortunatamente il livello qualitativo delle nostre aziende è ancora alto. Sarebbe possibile fare il salto qualitativo che ci porti a uscire da protagonisti? Secondo me sì, ma né la politica, né, soprattutto, le associazioni imprenditoriali conoscono questa situazione e le potenzialità che essa nasconde.

### **Quale ruolo ha avuto la Regione, fin dalla sua istituzione, nel 1970, nel contribuire allo sviluppo dell'Umbria?**

Negli anni settanta la Regione, di cui noi in Umbria fummo tra i primi a cogliere le opportunità offerte dalla neonata istituzione, aveva come uniche competenze dirette in economia e per il governo del territorio quelle sulle cave e torbiere. Per cercare di avere degli strumenti di intervento efficaci, nel 1973 venne istituita con legge regionale Sviluppumbria, con una logica però simil-GEPI che, a mio giudizio, nasceva più per salvare le banche che non le aziende. Nel senso che le crisi cicliche aziendali, almeno fino agli anni novanta, erano costituite da brevi cicli negativi seguiti da altri più lunghi positivi. L'idea quindi di GEPI su grande scala, attuata in piccolo anche da Sviluppumbria, era di sostenere le aziende nel breve ciclo negativo e poi lasciarle andare quando la congiuntura volgeva di nuovo al positivo. Sviluppumbria svolse pertanto un'attività di sostanziale sostegno finanziario, almeno fino all'istituzione di Gepafin nel 1987, determinando quindi una carenza al suo interno di competenze professionali più propriamente gestionali. Sviluppumbria nacque quindi, più che come società di promozione regionale, come strumento di attività indiretta nell'economia da parte della Regione, che su questo settore non aveva competenze. Una struttura che interveniva, quindi, esclusivamente in situazioni di crisi. E bisogna dire che intervenendo con fideiussioni in numerose situazioni di crisi, Sviluppumbria si è esposta moltissimo in quegli anni.

### **Come si sviluppa negli anni l'attività della Regione nel campo della programmazione?**

L'attività di politica economica e industriale della Regione nasce negli anni settanta come pianificazione, perché la cultura della sinistra al governo allora era improntata a una visione di medio e lungo periodo.

Certamente ciò era consentito anche dalle condizioni economiche: c'era una sostanziale stabilità e un trend di crescita dell'economia, rallentato soltanto da qualche congiuntura negativa. Quel tipo di pianificazione costruita su piani quinquennali allora aveva un senso, tentava di dare una forma economica alla struttura regionale. Successivamente l'Ufficio del Piano, che era la testa pensante della politica economica della Regione, assunse un ruolo sempre più forte di supporto alla politica che fino ad allora aveva "pensato" la pianificazione. Si avvia così in quella fase la programmazione, con luci e ombre. L'idea dell'Ufficio del Piano era rivolta all'industrializzazione dell'Umbria, anziché ad assecondare e rafforzare le preesistenze strutturali e culturali del territorio. Ritengo infatti che sia stata una visione sbagliata quella che legava l'arretratezza di Norcia e Cascia al fatto che fossero prive di industrie. Semplicemente quei territori avevano un modello di sviluppo diverso dagli altri. Voglio ricordare ad esempio che già prima dell'istituzione della Regione a Norcia operavano ben 50 lanifici. Il limite di quella prima fase di programmazione fu quindi quello di pensare a un'industrializzazione "forzata" dell'Umbria. Sarebbe stato più logico assecondare non le vocazioni, perché questo termine sa quasi di condanna, ma piuttosto le competenze e le caratteristiche tipiche di ogni territorio.

**Forse sarebbe stato un modo più efficace di contrastare in seguito la globalizzazione. Quali altre modalità di azione ha avuto poi l'intervento della Regione nelle politiche economiche e industriali?**

Sicuramente saremmo stati più attrezzati per affrontare positivamente quanto avvenne poi anche con la globalizzazione. Un'altra modalità di azione della Regione per ciò che riguarda le politiche economiche e industriali è stata quella della concertazione, dello sviluppo dal basso, la politica dei "cento fiori" che trovò la sua definizione, all'avvio degli anni Duemila, nel Patto per lo Sviluppo costruito con "azioni dal basso". Tra i contenuti del Patto c'era infatti il Contratto d'Area di Terni, che affrontava la crisi strutturale della grande impresa, ma c'erano poi anche i Patti territoriali, che univano aree più o meno omogenee in una visione di sviluppo comune. Il Patto per lo Sviluppo ha vissuto in Umbria, e anche a livello nazionale, una straordinaria fase di programmazione dal basso, pur con tanti errori, perché, ad esempio, non c'era una regione che non volesse una sua Silicon Valley. Si produsse però un lento, costante indebolimento

della concertazione e del Patto per lo Sviluppo, perché il negoziato avveniva di fatto tra rappresentanti, cioè parti sociali e le istituzioni, senza un coinvolgimento più ampio e partecipato dei soggetti rappresentati. Con il tempo si è abbandonata di fatto la programmazione concertata, attuando una sorta di delega piena ai rappresentanti mirata a una ripartizione delle risorse senza una visione di sviluppo. Non comprendendo le reali cause della crisi strutturale del nostro sistema economico e industriale, e attuando quindi interventi poco efficaci, si è determinata una crisi del modello umbro, ammesso che tale si possa definire. Un modello, occorre ricordare, caratterizzato anche da una relazione “osmotica” tra le imprese medio-grandi e le micro e piccole imprese che da un lato forniva manodopera qualificata e specializzata e dall’altro favoriva lo spin-off (per gemmazione) di piccole imprese costituite da artigiani e tecnici competenti nelle produzioni di componenti o di piccole serie. Questo tuttavia ha costituito un limite strutturale delle micro e piccole imprese fondate sulle competenze tecniche e sottocapitalizzate, per cui spesso le microimprese si caratterizzano come nane e non piccole.

**Le responsabilità di questa situazione sono ripartite tra politica, istituzioni, forze sociali?**

Certamente. Per quanto riguarda la politica rilevo una contraddizione: nelle istituzioni venivano eletti i “Satrapi locali”, rappresentanti dei vari territori – Perugia, Foligno, Città di Castello, Terni –, ma non è che poi facessero i reali interessi di quel territorio, non ne rappresentavano le emergenze. Era solo un modo di redistribuire il potere secondo una logica più personale che non rappresentativa.

**Sviluppumbria quale ruolo ha giocato in questa vicenda?**

Sviluppumbria ha seguito il percorso in negativo. Nella fase progettuale della programmazione concertata ha svolto un ruolo da protagonista, con l’elaborazione di quattro Patti territoriali e la gestione dell’Area di crisi di Terni. Ma con il venir meno dei presupposti fondanti di quella programmazione è diventata un mero esecutore degli accordi stipulati tra parti sociali e istituzioni, una sorta di appendice della Regione per tutto quanto questo ente non vuole o non sa fare. Questa condizione ha quindi trasformato il ruolo di quella che era considerata, in Europa, una delle migliori agenzie regionali, in un burocratico passacarte, spreco così competenze preziose e talenti professionali. Come se allenatori incapaci mettessero Maradona nel ruolo del portiere.

### **Uno sguardo all'andamento dell'economia umbra.**

Dagli anni del dopoguerra fino alla soglia degli anni settanta si sviluppa un periodo quasi costante di crescita. Iniziano poi delle situazioni di crisi in cui si alternano cicli congiunturali negativi brevi e periodi positivi di maggior lunghezza. Successivamente aumenta la turbolenza e le congiunture negative si allungano, ma la situazione si riesce ancora a gestire. Si arriva poi, come accade ora, a procedere senza programma, perché non si sa cosa accadrà domani. Siamo quindi a un bivio che presenta questa situazione: l'economia si è smaterializzata, globalizzata, ipertecnologizzata. L'Umbria non c'entra nulla in questo contesto, immaginare un *continuum* di sviluppo in una situazione di totale incertezza non è pensabile. Quello che è possibile fare è una "crescita compatibile", e ci sono tutti gli elementi per realizzare ciò dal momento che in questa regione non ci sono grandi insediamenti inquinanti, mentre c'è un tessuto sociale ed economico abbastanza equilibrato. Sarebbe opportuno fare una scelta in tal senso anche perché le direttive della prossima tornata dei fondi comunitari indicano due precondizioni. La prima stabilisce che saranno attivati finanziamenti solo per le filiere, i sistemi di impresa e non più per un solo fattore (export, innovazione, formazione ecc.) ma per il progetto. La seconda precondizione è che le risorse saranno erogate dopo l'attuazione del progetto. Inoltre, tutte le azioni previste nella nuova programmazione sono orientate alla sostenibilità. Siamo di fronte a un cambiamento epocale che ha come punto di partenza il 2027, ma temo che la nostra classe dirigente non ne abbia piena consapevolezza.

### **L'Umbria come potrebbe o avrebbe potuto affrontare questa sfida?**

Quello umbro è un territorio fragile per frane, smottamenti, terremoti. Pensando alle opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) avremmo potuto fare un solo grande progetto per la messa in sicurezza dell'Umbria, un progetto che avrebbe prodotto migliaia di posti di lavoro e fatto risparmiare miliardi, agendo sulla prevenzione anziché sull'emergenza. Rispetto a ciò penso che sia stato perso un treno importante per la nostra regione.

Molto si potrebbe fare per ciò che riguarda la sostenibilità, che è una delle caratteristiche principali che debbono avere i progetti finanziabili dai fondi europei. Si finanziano cioè filiere che garantiscono tale condizione in ogni fase del processo e quindi potremmo impegnarci per realizzare in ogni settore aziende che garantiscano gli standard di sostenibilità,

superando quella condizione di subfornitori che riguarda il 65% delle imprese umbre. Un modo di affrontare in maniera efficace il futuro sarebbe quindi quello di pensare una trasformazione in tal senso del tessuto produttivo umbro e far diventare sostenibili tutte le imprese della regione. Faccio un esempio: Hermès, in Francia, da tre anni ha una scuola per formare i capireparto sui criteri della sostenibilità, ha poi messo in piedi 35 aziende sparse in tutto il territorio francese con la filiera controllata; ha tolto le commesse all'estero, anche all'Italia, per assicurare direttamente il controllo del rispetto dei requisiti: contratti di lavoro adeguati, ambiente di lavoro, impatto ambientale. Se quindi si mettessero a norma tutte le imprese sotto il profilo della sostenibilità, mettendo insieme le filiere anche di filoni diversi, l'Umbria diventerebbe il luogo dove andare per fare sub-fornitura, perché in grado di garantire il pezzo di filiera di cui il committente ha bisogno. Ritengo che questa sia una strada obbligata per poter partecipare con successo alla nuova programmazione europea e un modo per realizzare una regione realmente sostenibile. Purtroppo temo che la classe dirigente politico-istituzionale non abbia compreso appieno l'importanza strategica di tutto ciò: sembra quasi che per molti di loro la sostenibilità riguardi prevalentemente la questione dei rifiuti, che è invece una parte molto relativa rispetto al concetto molto più ampio di sostenibilità.

### **Temi quindi che non ci siano possibilità concrete di indirizzare l'Umbria verso questo obiettivo?**

Dubito che ci siano. Però, siccome stiamo facendo un percorso storico, vorrei tornare agli anni settanta, quando la Regione Umbria aveva forse la visione più avanzata per quanto riguarda il governo del territorio. Oggi non mi pare che venga proposta un'idea, un progetto dell'Umbria. Difficile ricomporre i frantumi di politiche inadeguate. L'azienda è un sistema complesso, la filiera e la rete lo sono ancora di più. Occorre quindi una visione più ampia per sostenerne uno sviluppo reale sfruttando le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea. L'attività della Regione Umbria rispetto a ciò è stata caratterizzata da un utilizzo dei fondi comunitari in una logica anticiclica, conservativa dell'esistente, con interventi a pioggia individuati per fattori e settori, non in grado quindi di incidere nello sviluppo complessivo del sistema regionale. La crisi dell'Umbria dura ormai da più di venti anni ed è caratterizzata, per usare una metafora medica, da una febbre che indica una patologia

non tanto grave da richiedere drastici interventi, ma tale da indebolire sempre più l'intero sistema. La mancanza di consapevolezza del quadro patologico e di visione del futuro ha fatto sì che gli interventi dei decisori politici e delle parti sociali fossero di scarsa efficacia e meramente conservativi di un "organismo" sempre più debole. Oggi siamo di fronte a tre possibilità: seguire uno sviluppo indefinito e sempre più turbolento; oppure inseguire un'economia globalizzata, smaterializzata, ipertecnologica, che non appartiene alla nostra cultura, ai nostri valori, alla nostra identità; la terza, mi pare, sia l'unica strada percorribile e cioè fare ancora meglio ciò che sappiamo fare bene e puntare tutto sulla sostenibilità. Del resto, rispetto a ciò gioca a favore la nostra struttura medievale, perché abbiamo delle comunità locali in grado di governare questi processi e capaci di produrre una forte partecipazione dal basso, modalità questa da rilanciare e sviluppare. Non si tratta dunque di auspicare una crescita serena, ma una crescita sostenibile, riportando l'economia e la politica a dimensioni compatibili, comprensibili e governabili, rivalutando concetti di sviluppo locale autocentrato e di comunità aperte, solidali e partecipate, attente alla qualità della vita e del proprio territorio.

L'ISTITUTO

# L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

## IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

### I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

#### **Lo sterminio nazista tra storia e memoria**

*L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.*

*I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).*

#### **Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo**

*L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,*

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

### **Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

### **Lessico e tradizione della Repubblica Italiana**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

*Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.*

### **Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.*

### **La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.*

## **I patrocini**

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

## Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo*. Paolo Vinti;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

### Presentazione

parte prima  
**L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)**

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)  
*Alberto Stramaccioni*

Legge regionale 29 aprile 1974,  
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria dal Risorgimento  
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,  
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,  
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

## **TESTIMONIANZE**

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

## **LE INIZIATIVE**

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

## **LE RISORSE**

## **APPARATI**

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

## INDICE

*Presentazione*

### RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*  
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*  
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*  
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*  
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

### DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

## CONVEGNI

### **La storia del tabacco in Umbria**

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

### **L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta  
*Gianpaolo Romanato*

### **Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano**

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

### **Donne e Resistenza in Italia e in Umbria**

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

### **PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)**

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

5 soci istituzionali  
14 soci ordinari

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

## DOCUMENTI PER LA STORIA

### L'ISTITUTO

### LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

#### **Le mille Italie**

### CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

#### *in copertina*

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)